

Prefazione

Gentili lettrici e gentili lettori,

nel ringraziarvi per l'assiduità e l'interesse con cui ci seguite da oltre dieci anni, in questo numero, particolarmente ricco di saggi e di ricerche, abbiamo voluto innanzitutto ricordare tre eventi: i cento anni trascorsi dalla disfatta di Caporetto, i duecento anni dalla nascita di Pietro Fortunato Calvi, i settant'anni trascorsi dalla promulgazione della Costituzione italiana, nata dalla lotta di liberazione dal nazifascismo.

Quali cultori della storia, rievochiamo questi eventi non per celebrare, ma per cogliere l'occasione per far conoscere e per riflettere sui percorsi di vita che contribuiscono a strutturare la nostra identità e la nostra coscienza storica.

Vi offriamo una vasta gamma di argomenti, anche molto diversi tra loro; tuttavia, se si vuole individuare un loro tratto comune, questo è da ricercare nella forza d'animo che ha spinto tanta gente, pervasa da ideali, da sentimenti di solidarietà, dal desiderio di custodire vecchi ricordi, dalla voglia di sottrarsi a una condizione d'indigenza, a combattere la fame, le malattie, la mancanza di libertà.

In questo numero, in più d'una ricerca, si racconta del fenomeno migratorio, che i nostri progenitori hanno vissuto, attraversando l'Atlantico e viaggiando su delle carrette o vascelli della morte come le chiamavano, si racconta della Guerra di Libia, di usi, costumi e tradizioni, di un mondo contadino che non c'è più. Si racconta, inoltre, delle malattie che colpivano gli animali, quali il carbonchio, la morva, il mal rossino, l'afra epizootica.

Ma soprattutto vi documentiamo sulle tante malattie che, nella seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, colpivano indiscriminatamente sia bambini che adulti. La pellagra, innanzitutto, che tante vittime ha mietuto soprattutto nel Veneto; il colera contro il quale i sindaci del nostro territorio ingaggiavano una lotta disperata al fine di contenerlo e adottavano misure drastiche fino al sequestro delle persone colpite, alla messa in quarantena dei viaggiatori in treno sospettati di contagio, all'allestimento di lazzaretti, al divieto di vendita di cibo facilmente deperibile. Alcune ditte vi speculavano anche vendendo presunte corazze antibatteriche e cessi inodori, la cui struttura impediva – così scrivevano nel loro cataloghi - l'occultamento di neonati buttati nel cesso.

Si racconta anche del morbillo e della difterite, ma soprattutto diamo conto dell'imperversare del vaiolo, contro il quale i sindaci invitavano i genitori a far vaccinare gratuitamente i loro bambini. Il sindaco di Martellago, mediante un avviso pubblico, arrivò perfino a minacciare i genitori, i cui figli, qualora non avessero subito l'innesto vaccinico, non sarebbero poi stati ammessi negli istituti pubblici come scuole, ospedali e orfanotrofi.

Queste ricerche sulle malattie sono state condotte da una trentina di studenti liceali dell'Istituto "Majorana-Corner" di Mirano. Sono state condotte, con pazienza certosina e con un metodo di studio per loro innovativo, negli archivi comunali del Mirese e del Miranese. Con ciò, l'Associazione Culturale di storia locale "L'Esde" esprime la propria gratitudine alla preside, prof.ssa Carla Berto, ai docenti del Dipartimento di Storia. Ma soprattutto la nostra gratitudine va agli studenti e alle studentesse, poiché la nostra associazione ritiene di aver perseguito, e si spera anche conseguito, un obiettivo formativo che potrebbe dare in futuro qualche frutto.

Concludo ringraziando tutte le Amministrazioni Comunali che ci sostengono, in particolare l'Amministrazione Comunale di Martellago, la quale, con il più cospicuo contributo annualmente concesso, ci consente di proseguire nel nostro lavoro divulgativo a favore di coloro che amano la storia e che, attraverso la conoscenza della storia, ampliano il proprio orizzonte culturale e la propria visione critica della nostra società.

prof. Cosimo Moretti
presidente Associazione Culturale di Storia Locale "L'Esde"

Martellago, 1 ottobre 2017

